



**Associazione Piemontesi e amici del
Piemonte – Sede di Roma**

Presidenti d'Onore

Prof. Avv. Giovanni Maria FLICK

Sen. Dott.ssa Anna Maria RIZZOTTI

Presidente

Anna Maria Tarantini

Vice Presidente

Luciano Seno

Consiglieri

Mariapia Barontini

Emanuela Dossi

Mario Gallo

Francesco Sala

Revisore dei Conti

Mirella Fruscella

Responsabile Cultura

Damiano Hulmann Baldarelli

Cerimoniera

Emanuela Dossi

Addetto Stampa

Gianni Querio

Care Amiche e Cari amici,

Vi ringrazio di aver partecipato alla nostra assemblea che ha sancito la ripresa della nostra attività, pur con tutte le precauzioni che si debbono mantenere obbligatoriamente.

Grazie anche per avermi confermata nella carica di Presidente; un impegno importante che porterò avanti con il solito scrupolo e la consueta dedizione perché credo nell'associazionismo e nella sua grande utilità sotto il profilo culturale ed umano.

Mi preme ringraziare sia i Consiglieri che, dopo aver collaborato in questi anni come Giuseppe Camurati e Ferry Sguerri, hanno, per così dire "passato la mano" ai nuovi ingressi nel Consiglio Direttivo e quindi accogliamo con grande affetto Mariapia Barontini, Francesco Sala e nella nuova carica di Cerimoniera Emanuela Dossi.

Un particolare grazie a Mariapia e Emanuela due donne che certamente mi saranno di grande sostegno perché tra le donne esiste solidarietà d'intenti e di vedute.

Il verbale dell'assemblea verrà inviato in un secondo tempo con un'altra mail e il Bilancio che è stato approvato è a disposizione dei Consiglieri che ne faranno richiesta a me personalmente.

Come ho accennato, entro la fine del corrente mese, vorrei proporre una riunione conviviale per parlare di programmi e di futura attività che definirò nei dettagli. Sonderò la disponibilità delle date disponibili essendo in periodo feriale.

Certamente sarà un'occasione da non perdere per dare il via a un nuovo periodo di interscambi anche con le altre associazioni delle altre regioni d'Italia, anche solo per via telematica, per crescere sempre di più e sempre meglio.

Auguriamoci un "BUON LAVORO" non molestato da altre ondate di Covid perché, sinceramente, siamo ancora un po' provati e come i malati che sono in via di guarigione non abbiamo assolutamente bisogno di una ricaduta!!

Grazie fin d'ora della vostra collaborazione e della vostra disponibilità alla massima collaborazione e ringrazio anche Gianni per il suo lavoro silenzioso ma costante.

Un abbraccio a voi tutti e ...SI PARTE PER UNA NUOVA AVVENTURA TUTTI INSIEME:

Con affetto

Anna Maria

Sede Legale - Palazzo Delle Associazioni

Viale U. Aldrovandi 16. -00197 Roma

Cell. 339 4009735

IBAN C.C. INTESTATO A ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO E AMICI DEL PIEMONTE

Mail: piemontesinelmondo@gmail.com;

**IBAN C.C. INTESTATO A ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO E AMICI DEL PIEMONTE
IT02 0030 6909 6061 0000 0114706**

NOTIZIARIO ROMA MESE DI LUGLIO 2020

DEDICATO AI PARCHIO DELL'AREA METROPOLITANA TORINESE

Proseguiamo la nostra visita attraverso i parchi dell'Area Metropolitana torinese elencandoli per chiarezza.

Parchi collinari di Torino

- **Parco di Villa Abegg** - str. San Vito-Revigliasco, 65 - mq 62.500 (parte pubblica)
- **Parco di Villa Ottolenghi** - str. Mongreno, 335/str. Cartman, 150 - mq 71.890
- **Parco di San Vito** - str. San Vito, 185 - mq 54.600
- **Parco del Nobile** - str. Del Nobile - mq 106.900
- **Parco comunale** con annessa fattoria didattica, gestito a cura di Agriforest s.c. e dell'Associazione Parco del Nobile
- **Parco Europa** - Cavoretto - mq 99.300
- **Parco Leopardi** - C.so Moncalieri 147 - mq 68.200
- **Parco della Maddalena**
- **Parco della Rimembranza** - Colle della Maddalena - mq 442.000
- **Parco delle Repubbliche Partigiane Piemontesi** - str. San Vito/Revigliasco - mq 450.000
- **Parco di Villa Genero** - str. Santa Margherita, 77 - mq 43.600
- **Monte dei Cappuccini** - C.so Moncalieri/Via Gioanetti - mq 39.800

- **Parco di Superga** - str. Comunale di Superga (in parte nei comuni di San Mauro Torinese e Baldissero Torinese) -mq 410.000
- **Parco della Panoramica** - str. dei Colli, da Superga (nel comune di Pino Torinese) - mq 842.000
- **Parco Cavour** - Villa dei Conti di Cavour (nel Comune di Santena) in gestione alla Fondazione Cavour - mq 178.000

link a <http://www.fondazionecavour.it>

Ed ora passiamo alla descrizione di alcuni dei parchi segnalati e dei parchi indicati nell'elenco che trovasi sul sito www.comunetorino.it

Parco Europa



Parco collinare: (altimetria: da 315 mt a 368 mt – a Cavoretto 345 mt)

Superficie: mq 99.300

Cenni storico-architettonico-paesaggistici-naturalistici

Il parco Europa, noto a tutti i torinesi come splendido punto panoramico, si trova nella zona bassa della collina sopra Torino, nel borgo di Cavoretto.

Per arrivarci, da p.zza Zara si prosegue verso sud in corso Moncalieri fino all'incrocio con via Sabaudia da qui si sale per Viale XXV Aprile e per strada Antica di Cavoretto, fino a piazza Freguglia, il cuore del quartiere di Cavoretto. Da qui si imbecca la Via Nuova che entra nel parco e permette di arrivare fino al parcheggio automobilistico nel piazzale superiore.

I vari punti panoramici e poggi del parco permettono una bella visione delle zone sottostanti: Lingotto, Museo dell'automobile, le recenti costruzioni olimpiche, il lungo Po, ecc...

Il Parco fu progettato verso la fine degli Anni Cinquanta da Pietro Bertolotti, allora direttore del servizio Giardini e Alberate del Comune di Torino, nei possedimenti ceduti alla città per farne un parco pubblico dalla famiglia Morelli di Popolo.

La realizzazione avvenne sulla grande spianata che avrebbe dovuto ospitare la dimora-fortezza del marchese Carlo F. M. Ferrero d'Ormea, Ministro di Vittorio Amedeo II, sepolto nella chiesa parrocchiale di Cavoretto, borgo di cui era signore.

Il Marchese aveva fatto costruire nel 1737 le prime terrazze, ma la costruzione non fu mai completata, poiché intervenne il veto del re, Carlo Emanuele III, che mal vedeva una vera e propria fortezza sovrastare la città e tenerla quasi sotto tiro in caso di occupazione nemica.

Il primo impianto del parco, risalente al 1954, si limitava al vasto poggio culminante, su cui furono impiantati 64 pini italiani (*Pinus pinea*), ormai assai ben acclimatati grazie alla posizione soleggiata, e il roseto sottostante, ora dismesso.

Negli anni successivi furono attuati gli altri espropri necessari, fino al Cimitero di Cavoretto e al perimetro di Strada delle Terrazze, arrivando alle dimensioni attuali nel 1961, quando fu portato a compimento per le Celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia e fu realizzata anche la funivia che collegava il Parco al Parco Millefonti, sulla sponda sinistra del Po.

La funivia è stata dismessa, ma è ancora visibile la stazione di arrivo.

Tranne la parte nord, rimasta in condizioni seminaturali, il resto del parco fu tutto "costruito" su gradoni di pietra percorsi da viali e vialetti, con varie nicchie di vegetazione dai caratteri prevalentemente mediterranei, che costituiscono in fondo la vera peculiarità del Parco, col caratteristico uliveto.

Il parco contiene specie botaniche di grande interesse: oltre ai pini, platani, cipressi, una collezione di magnolie, biancospini monumentali, siepi di lauroceraso. Importante anche il giardino degli iris.

Parco del Valentino



Scorcio del giardino montano all'interno del parco

Tipo Parco pubblico

Superficie 42,1 ha

Apertura Tutto il giorno, tutti i giorni dell'anno

Ingressi Corsi Vittorio Emanuele e Massimo D'Azeglio, via Francesco Petrarca, corso Federico Sclopis

Il **Parco del Valentino** (*Parch dël Valentin*, o semplicemente *ël Valentin*, in [piemontese](#)) è un famoso [parco pubblico](#) cittadino di [Torino](#), situato lungo le rive del [Po](#). Posizionato, come [Torino](#), in diagonale da Nord-Est a Sud-Ovest ha come confini: ad Est il corso del fiume Po, a Nord-Est [Corso Vittorio Emanuele II](#), dove formalmente terminano i [Murazzi](#), a Nord-Ovest [Corso Massimo D'Azeglio](#).

A Sud si restringe, seguendo Via Francesco Petrarca e la sua prosecuzione, Corso Sclopis, e continuando lungo il corso del fiume Po e di [Corso Unità d'Italia](#) con una lingua che si perde verso [Moncalieri](#). Ha un'estensione di 421.000 m²

Storia

È il **parco cittadino più conosciuto del capoluogo piemontese** ed è stato assunto a **simbolo della città al pari della [Mole Antonelliana](#)**.

L'origine del nome non è conosciuta con precisione: alcuni ipotizzano che sia di [origine romana](#); altri che sia stata originata dal fatto che nel luogo sorgesse in tempi antichi una [cappella](#) intitolata a [San Valentino](#).

Il nucleo iniziale del Parco trae le sue origini dal [Castello del Valentino](#), che prese il nome dal Parco. Venne iniziato nel [XVI secolo](#), ma solo nell'[XIX](#) iniziarono i lavori che in seguito hanno plasmato il Parco vero e proprio, secondo il progetto romantico del paesaggista francese [Barrillet-Dechamps](#).

In occasione dell'[Esposizione Generale Italiana](#) del [1884](#) venne realizzato il cosiddetto [borgo medievale](#), ovvero la ricostruzione di uno scorcio completo dei principali caratteri stilistici ed architettonici delle opere piemontesi e della [Val d'Aosta](#) del [Medioevo](#), con tanto di [rocca](#) visitabile.

Mentre nel borgo medievale sono allestite periodiche mostre, nel Parco sono state realizzate nel corso degli anni numerose mostre floreali (come [FLOR 61](#), allestita in occasione del centenario dell'[Unità d'Italia](#)), di cui restano a ricordo ampie aiuole fiorite, il Giardino roccioso ed il Giardino montano, con cascatelle, fontane e piccoli corsi d'acqua.

Da visitare anche la [fontana del Ceppi](#) (inaugurata nel 1898), detta dei "Dodici Mesi", grande vasca [rococò](#) circondata da statue rappresentanti i dodici mesi dell'anno.

Negli ultimi anni il Parco è stato fortemente riqualificato ed è meta, al tramonto, di molti appassionati di [jogging](#) e [bicicletta](#).

All'interno si trova il Castello del Valentino, già descritto in altre informative, che si cita per completezza dell'informazione.

 Bene protetto dall'[UNESCO](#) 

 [Patrimonio dell'umanità](#)



Tipo Architettonico
Pericolo Nessuna indicazione
Riconosciuto dal [1997](#)



Borgo medioevale all'interno del Parco del Valentino



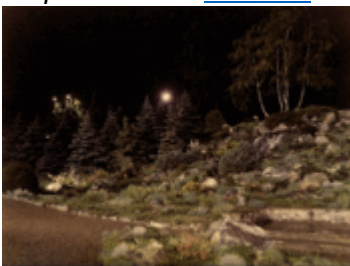
Statua di Cesare Battisti al Valentino



Illuminazione del monumento a [Massimo d'Azeglio](#), Parco del Valentino, [1961](#)



Illuminazione del giardino roccioso realizzata da [Guido Chiarelli](#) per l'esposizione di [FLOR 61](#)



Suggestivo scorcio dell'illuminazione del giardino roccioso nel [1961](#)



Natura del parco



Natura del parco



Un viale del Parco

Giardini Reali di Torino

«Dietro il Palazzo, verso la strada di circonvallazione, si stende il R. Giardino sostenuto dagli antichi bastioni. Lo fece nel genere regolare, introdotto da Le Nôtre per i giardini di Luigi XIV, il francese Dupacs o Duparc. È adornato da una grande fontana con Tritoni, di vasi e statue. Alcune sue parti furono testé racconciate alla moderna. Ciò che in esso havvi di più delizioso è il gran viale accanto alle segreterie.»

([Giuseppe Pomba](#), *Descrizione di Torino*, 1840)

I **Giardini Reali** sono i [giardini](#) che si trovano dietro a [Palazzo Reale](#) a [Torino](#). I giardini iniziano subito dietro il palazzo e terminano in corso san Maurizio.

Si accede ad essi da [Piazza Castello](#), passando per l'ingresso di Palazzo Reale.

Storia

Quando incominciarono a sorgere erano situati all'estrema periferia di quella Torino che [Emanuele Filiberto](#) volle ergere a capitale del suo guerresco ducato. Presero forma per ispirazione alle maggiori regge d'Europa, allora decorate con gli eleganti giardini, specie di idea toscana (basti pensare alle ville medicee).

Quanto oggi è visibile, è in gran parte opera dell'architetto [André Le Nôtre](#). Il Le Nôtre, già attivo alla corte di [Versailles](#), per committenza dei Borbone, rispecchiava quella che era una caratteristica dei giardini nobiliari europei, i giochi d'acqua e le prospettive floreali.

Già nell'epoca di [Carlo Emanuele I](#) e di [Vittorio Amedeo I](#) il giardino aveva subito notevoli ampliamenti, ma è sostanzialmente dal tardo seicento che si avranno, con il lavoro del De Marne (che attuava i progetti del de Nôtre) i veri e propri splendori.

Triste degrado si ebbe durante il periodo napoleonico, durante il quale non mancarono le spoliazioni ed i saccheggi: tutto ciò ebbe termine nel [1805](#), a seguito della nomina del giardino a Parco Imperiale.

Prima del ritorno dei Savoia, a seguito della Restaurazione, quel [Giuseppe Battista Piacenza](#) che già aveva lavorato per il secondo piano dell'edificio, ebbe l'incarico di restaurare le settecentesche statue raffiguranti le Stagioni e i grandi vasi celebrativi provenienti dalla [Reggia di Venaria Reale](#), e sostanzialmente questa fu l'ultima grande modifica che subì il giardino: ancora qualche statua venne posta verso fine Ottocento, quando per volontà di [Vittorio Emanuele II](#) si posero qui le raffigurazioni marmoree di [Amedeo VI di Savoia](#), Vittorio Amedeo I e Vittorio Amedeo II, ma lo spostamento della capitale a Roma ridusse drasticamente l'importanza del luogo.

Nella parte bassa dei Giardini Reali, presso [corso Regina Margherita](#), sorge, dal [1933](#) il [Monumento nazionale al carabiniere](#), dichiarato [monumento nazionale italiano](#).

Ed ora ci spostiamo velocemente nei dintorni di Torino dove troviamo altri Parchi: ne illustreremo solo alcuni.

Parco naturale di interesse provinciale del Lago di Candia



Province	 Torino
Comuni	Candia Canavese , Vische , Mazzè
Superficie a terra	336,17 ha
Provvedimenti istitutivi	LR 1 marzo 1995, n. 25
Gestore	Provincia di Torino - C.so Inghilterra 7 Torino
Sito istituzionale	

Il **Parco naturale di interesse provinciale Lago di Candia** è un'area di salvaguardia naturalistica del [Canavese](#) che costituisce una delle più importanti zone umide del [Piemonte](#). Primo parco provinciale italiano ad essere istituito è [sito di interesse comunitario](#). e [Zona a protezione Speciale](#) sia per la ricchezza di specie di uccelli acquatici sia per l'importante vegetazione idrofila che lo caratterizza.

Territorio

Il Parco Naturale del Lago di Candia, istituito nel 1995, è stato il primo parco provinciale italiano. Il territorio della zona di salvaguardia interessa i comuni di Candia Canavese, Vische e Mazzè, comprendendo la superficie del lago di Candia.

L'area, oltre al bacino lacustre, comprende altre zone umide di particolare pregio naturalistico come la **Palude**, situata a nord dello specchio d'acqua e alimentata con le acque del lago dal **Canale Traversaro**, la **Paludetta**, zona di protezione speciale e una serie di canali che circondano la palude. In queste aree sono presenti più di 400 specie di vegetali anche rare.

Questo territorio che ha mantenuto le sue caratteristiche naturali è indicato per ospitare una numerosa avifauna che trova qui l'ambiente adatto per una delle tappe migratorie della rotta "sud-occidentale".

Il lago ha sempre avuto particolare importanza anche per le attività produttive della zona. Fino alla prima metà del secolo scorso la popolazione viveva di agricoltura e soprattutto pesca.

Altra importante attività legata alle zone umide era la produzione di stuoie a partire dalle canne che crescevano abbondanti nella zona limitrofa al lago.

Oggi l'attenzione è rivolta ad attività turistiche e sportive rispettose dell'ambiente, oltre che alla produzione di vini pregiati come l'Erbaluce di Caluso.

All'interno del parco vige il divieto di caccia mentre la pesca è consentita soltanto ai soggetti muniti autorizzazione e limitatamente ad alcune specie.

Geomorfologia

Il lago di Candia si trova nella parte meridionale dell'[Anfiteatro Morenico di Ivrea](#), impronta residua del ghiacciaio Balteo che nel Pleistocene (1.800.000 anni fa) occupava il territorio del Canavese.

Nel suo avanzare e retrocedere per le migliaia di anni in cui si alternarono periodi glaciali e interglaciali, ha lasciato evidenti segni sul territorio tra cui le **colline moreniche**, la più famosa delle quali è la Serra di Ivrea; i **massi erratici**, trasportati sulla pianura dall'avanzare del ghiacciaio; le **rocce montonate** e numerosi **bacini lacustri**.

Tra questi il lago di Candia è uno di quelli in cui sono conservate al meglio le peculiarità naturalistiche.

Situato a 226 metri s.l.m., il bacino si estende su una superficie di 1,5 km² e presenta un perimetro di 5,6 km. La sua profondità massima è ormai di soli 7 metri a causa del processo di interrimento naturale a cui sono soggetti i laghi.

È alimentato esclusivamente da sorgenti sotterranee e il suo unico emissario è il Canale Traversaro che porta le acque del lago a nord nell'area palustre per poi continuare il viaggio fino alla Dora Baltea. A fare da cornice alle zone umide è la fascia collinare di origine morenica su cui sorgono i comuni di Candia, Vische e Mazzè.

Flora

La vegetazione del Parco è molto diversificata in quanto comprende specie totalmente acquatiche, specie palustri e specie boschive.

La porzione di lago è occupata da piante sommerse in grado di vivere fino a 10 metri di profondità tra cui annoverano il Millefoglio d'acqua (*Myriophyllum spicatum*), la Ranocchina maggiore (*Najas major*) e la Brasca increspata (*Potamogeton crispus*).

Verso i margini dello specchio d'acqua troviamo invece piante con le sole radici sommerse e foglie galleggianti come quali la Ninfea bianca (*Nymphaea alba*), i Nannufari (*Nuphar luteum*) ed

il Limnantemio (*Nymphoides peltata*), molto raro in Piemonte, la lenticchia d'acqua (*Lemna minor*) e il Morso di rana (*Hydrocharis morsus ranae*).

Nella zona più periferica del lago si trovano invece piante con una parte aerea che emerge dall'acqua quali la Tifa (*Typha spp.*), conosciuta anche come Mazza di tamburo, la Cannuccia di palude (*Phragmites communis*), gli Equiseti (*Equisetum spp.*) e i Carici (*Carex spp.*). L'area palustre ospita una vegetazione parzialmente simile a quella del lago con alcune rare peculiarità quali l'Erba vescica (*Utricularia vulgaris*), l'Erba pesce (*Salvinia natans*), la Violetta d'acqua (*Hottonia palustris*), la Viola palustre (*Viola palustris*), il Trifoglio fibrino (*Menyanthes trifoliata*).

Tutte queste specie sono rigorosamente protette e ne è dunque vietata la raccolta. Ai margini delle zone umide si trova invece la vegetazione tipicamente boschiva rappresentata dal bosco alluvionale di ontani e dal quercu – carpineto di pianura.

La specie tipica del bosco umido è l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), spesso accompagnato da Frassino (*Fraxinus excelsior*), Salici e Saliconi (*Salix spp.*), Pioppo bianco (*Populus alba*) e Olmi (*Ulmus carpinifolia*); il quercu-carpineto invece è dominato dalle Farnie (*Quercus robur*) e dai Carpini bianchi (*Carpinus betulus*), a cui si associano i Ciliegi (*Prunus avium*), i noccioli (*Corylus avellana*), i Biancospini (*Crataegus monogyna*) ed i Sanguinelli (*Cornus sanguinea*).

Fauna

Il Lago di Candia è famoso soprattutto per la sua avifauna, che comprende 200 specie di uccelli, stanziali e di passo. Per questa sua peculiarità il Parco è individuato come Zona di Protezione Speciale.

Tra le specie presenti, alcune sono rare come la Moretta (*Aythya fuligula*), il Tarabuso (*Botaurus stellaris*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*) e l'Airone Bianco maggiore (*Egretta alba*), la Fistione turco (*Netta rufina*), la Canapiglia (*Anas strepera*), il Falco di Palude (*Circus aeruginosus*) ed il Falco pescatore (*Pandion haliaetus*). Più comuni il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), la Folaga (*Fulica atra*), lo Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) e la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*).

Proprio nel parco ha sede una stazione di inanellamento che consente agli ornitologi di studiare gli uccelli e le loro rotte migratorie.

Tra gli altri gruppi di animali troviamo gli anfibi, tra cui la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) ed i Tritoni, la Rana agile (*Rana dalmatina*), le rane verdi (*Ranagruppo esculenta*), la Raganella (*Hyla intermedia*) e il Rospo comune (*Bufo bufo*), per la salvaguardia del quale ogni anno si posizionano delle barriere lungo la strada provinciale 84 Candia-Vische, che ha la funzione di convogliare gli animali in appositi tunnel posti sotto il manto stradale, in modo da far loro raggiungere il lago senza il rischio di essere investiti dalle autovetture che transitano durante il l'attraversamento.

Tra i Rettili si trovano la Natrice dal collare (*Natrix natrix*), il Biacco (*Hierophis viridiflaus*) e il Saettone (*Zamenis longissimus*). I Mammiferi sono la classe meno rappresentata: si trovano comunque lo Scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), il Ghiro (*Glis glis*), il Moscardino (*Moscardinus avellanarius*), la Minilepre (*Sylvilagus floridanus*), la Volpe (*Vulpes vulpse*), il Tasso (*Meles meles*) ed il Cinghiale (*Sus scrofa*).

All'interno dell'area protetta si trovano anche animali alloctoni che spesso sono dannosi per l'ecosistema e di conseguenza per le specie autoctone. Tra queste specie troviamo la nutria (*Myocastor coypus*), importata dal Sud America per la sua pelliccia e il Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*): importato dal Nord-America a fini alimentari e poi diffuso per la pesca.

Servizi del Parco

La gestione delle attività del Parco, come l'accompagnamento naturalistico, le attività didattiche, l'accoglienza turistica, l'educazione ambientale è gestita dall'Associazione di Promozione Sociale [*Vivere i Parchi*](#)

Galleria



Scorcio della Paludetta



Ninfee bianche



Folaghe e germani reali sul lago



Alpi che fanno da sfondo al lago

Sacro Monte di Belmonte



Tipo	architettonico
Riconosciuto dal	2003

Il **Sacro Monte di Belmonte**, con il proprio [Santuario](#) e le cappelle della [Via Crucis](#), è posto sopra un poggio che si erge isolato nel territorio del comune di [Valperga](#) a quota 727 metri, coperto da una folta vegetazione

L'area in cui sorge fa parte di una più ampia [riserva naturale](#) della Regione Piemonte, amministrata da un suo ente strumentale.



Panorama con veduta del Santuario

Il sito

Il sito unisce elementi di interesse naturalistico (per la presenza di una qualità non comune di [granito](#) di colore rosso, per il patrimonio boschivo e per la suggestione di un grandioso panorama che spazia su larga parte del territorio piemontese) ed elementi di interesse archeologico e storico.

Sono state infatti rinvenute tracce di una antica cultura preistorica risalente all'[età del bronzo](#) e scavi effettuati negli anni ottanta del XX secolo hanno portato alla luce i resti di una fortificazione [longobarda](#).

La storia del Santuario

Anche se la tradizione vuole che sia stato [Arduino d'Ivrea](#) ad ordinarne la costruzione per ringraziare la Vergine di una miracolosa guarigione che egli avrebbe ottenuto in Ivrea nel [1002](#) quand'era gravemente infermo, in realtà il primo edificio religioso a Belmonte sorse prima dell'[anno Mille](#), grazie ad un piccolo gruppo di [monache Benedettine](#) provenienti dal vicino convento di [Busano](#), fondato da Emerico per la figlia [Libania](#).

Dopo circa tre secoli le due comunità religiose passarono sotto la giurisdizione dell'[Abbazia di Fruttuaria](#) di [San Benigno Canavese](#).



La galleria degli ex voto

Le Benedettine vi rimasero sino al [1601](#), quando, in virtù di disposizioni emanate dopo il [Concilio di Trento](#), venne deciso che i conventi femminili non dovessero essere posti in luoghi romiti.

Un documento custodito a [Valperga](#) narra di un evento miracoloso che sarebbe avvenuto proprio il giorno in cui le suore stavano lasciando il convento per sistemarsi a [Cuorgnè](#), portando con loro la statua della Madonna.

Racconta il documento che quando si iniziò a rimuovere la statua calò nella chiesa un buio profondo, mentre il viso della statua venne assalito da un intenso pallore.

I molti fedeli (alcuni dei quali sottoscrissero come testimoni il documento in questione) furono presi da grande spavento e pensarono che la Madonna manifestasse prodigiosamente la volontà – subito esaudita - che la statua fosse lasciata in loco.

Alle suore benedettine subentrarono i frati minori di [San Francesco](#) che ampliarono progressivamente il Santuario; nel [1620](#) ricostruendo interamente la chiesa, mentre a partire dal [1712](#) iniziarono la costruzione del percorso devozionale della *Via Crucis* con le sue 13 cappelle che si inerpicano verso la sommità del poggio.

La fama delle facoltà miracolose della statua della Vergine crebbe al punto che nel [1788](#) il Capitolo Vaticano ne riconobbe la virtù soprannaturale. Costituisce oggi una significativa testimonianza della speciale devozione popolare verso la Madonna di Belmonte la galleria di quadri e di cuori votivi posta a fianco del santuario nei locali ricavati con i lavori di restauro del tetto.

Dopo le traversie del periodo napoleonico, la chiesa fu completamente ristrutturata tra [1873](#) ed il [1876](#) da C. Reviglio della Veneria, nella sobria eleganza dello stile romanico-lombardo.

Nel 1888 la facciata assunse l'aspetto attuale ad opera dell'architetto Carlo Ceppi, con il timpano affrescato da [Giacomo Grosso](#).

Risale allo stesso periodo la costruzione dei piloni con i misteri del Rosario lungo la suggestiva via pedonale che collega Valperga al Sacro Monte.

Nel [1960](#) fu posta nel punto più alto del monte un'imponente statua a San Francesco, opera in bronzo dello scultore Giovanni Vogliazzi di Vercelli, alta 4,50 metri e pesante 1000 [kg](#).

Posta sotto la tutela del sistema delle Aree protette della Regione Piemonte, il Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'[UNESCO](#), nel [2003](#), ha iscritto Belmonte, con gli altri principali [Sacri Monti](#) di Lombardia e Piemonte, nella lista dei [patrimoni dell'umanità](#).

Cenni artistici



Una delle cappelle della Via Crucis

Al notevole interesse naturalistico, storico e religioso, il sacro monte di Belmonte associa un interesse artistico, benché non raggiunga i vertici di altri Sacri Monti del Piemonte (in primis quello di [Varallo](#)).

Le 13 cappelle si sviluppano lungo un cammino circolare sulla sommità del monte, con un percorso ad anello che parte dal santuario e vi fa ritorno.

Esse ospitano statue ed affreschi con le scene della *Passione di Cristo*. I restauri, iniziati nel 1998, hanno riportato alla luce gli affreschi originali e ripristinato le statue, opera dei ceramisti della vicina Castellamonte. Tra gli affreschi si segnala quello dedicato a Gesù inchiodato alla croce, realizzato con tocco leggero e delicato da un pittore di scuola lombarda nel 1711.

Nella chiesa si nota la statua della *Madonna in trono*, scolpita assieme alla sedia in un unico blocco ligneo e collocata in una nicchia dalla cornice dorata. L'opera, di artista ignoto, venne scolpita in data anteriore al [1600](#).

Nel timpano della facciata, l'affresco del pittore Giacomo Grosso (uno dei più significativi artisti [torinesi](#) tra la fine del [XIX](#) e l'inizio del [XX secolo](#)) raffigura la Madonna di Belmonte con ai lati, inginocchiati, il re Arduino, san Francesco e altri santi.

Galleria di immagini



Strada da Valperga al Sacro Monte (piloni con i misteri del Rosario)



Facciata del Santuario



Statue della Cappella di Gesù inchiodato sulla Croce



Statue della Cappella della Deposizione dalla Croce

Parco naturale di interesse provinciale del Monte San Giorgio



Il [monte San Giorgio](#) visto da est.

Tipo di area Altre aree protette

Comuni [Piossasco](#)

Superficie a terra 377 [ha](#)

Gestore [Provincia di Torino](#) - Area Territorio, trasporti e Protezione Civile - Servizio Aree Protette e Vigilanza Volontaria - Settore Parchi

[Sito istituzionale](#)

Il **Parco naturale di interesse provinciale del Monte San Giorgio** è un'[area naturale protetta](#) del [Piemonte](#), situata in comune di [Piossasco](#) (TO). Istituito dalla [Provincia di Torino](#) è entrato con la [lr 32](#) dell'8-11-2004 nel sistema delle aree protette della [Regione Piemonte](#).

Territorio

Il parco tutela 377 [ettari](#) totalmente ricadenti in comune di [Piossasco](#) e collocati ad una quota che va dai 300 agli 837 m della cima dell'[omonima montagna](#).

Le rocce che costituiscono il [monte San Giorgio](#) fanno parte del *Massiccio Ultrabasico di Lanzo sono*, una formazione di [origine profonda](#).

A tale formazione, che emerge alla superficie con un ampio arco aperto sulla pianura torinese, appartengono anche il [monte Musinè](#) e i rilievi che hanno ospitato l'[amiantifera di Balangero](#).

Le rocce prevalenti, le [peridotiti](#), sono molto ricche di [magnesio](#) e questo influenza anche la natura dei suoli che si formano dalla loro [degradazione](#) e quindi il tipo di vegetazione presente nella zona.

Flora

La vegetazione arborea comprende, oltre alle conifere messe a dimora con i rimboschimenti del [secolo scorso](#), le latifoglie tipiche della bassa montagna piemontese. Molto particolare è la presenza dell'[olivo](#) nelle aree meglio esposte, che testimonia il microclima caldo e asciutto dell'area.

In totale nel parco sono state contate 434 diverse specie vegetali. Nella zona meridionale del parco si trova una delle poche stazioni rimaste in Piemonte di una rara specie vegetale, [Paeonia officinalis](#). Il suo fiore, stilizzato, costituisce il logo del parco. Oltre alla peonia officinale

sono presenti altre rarità botaniche quali [Cheilanthes marantae](#), una felce xerotermofila, [Pulsatilla halleri](#), che il [Pignatti](#) considera rarissima, e una delle pochissime stazioni segnalate in Piemonte di [Lonicera etrusca](#).

Fauna

I mammiferi presenti sono quelli tipica della zona con la vistosa presenza del [cinghiali](#). L'ornitofauna è più specifica e comprende specie poco diffuse altrove quali l'occhiocotto ([Sylvia melanocephala](#)) o il biancone ([Circaetus gallicus](#)). Interessanti anche gli insetti, tra i quali spicca una ricca e differenziata presenza di [Carabidi](#).

[Ritorniamo nei pressi del Capoluogo per visitare altri Parchi ancora:](#)

Parco naturale della Collina di Superga

Tipo di area Parco naturale

Comuni [Baldissero Torinese](#), [Pino Torinese](#), [San Mauro Torinese](#), [Torino](#)

Superficie a terra 745,85 [ha](#)

Provvedimenti istitutivi L.R. n.55 del 14/11/1991

Gestore [Ente di gestione delle aree protette del Po e della collina torinese](#)

[www.parchipocollina.to.it Sito istituzionale]

Il **Parco naturale della Collina di Superga** è un'[area protetta](#) regionale del [Piemonte](#). È gestita insieme a numerose altre aree dall'[Ente di gestione delle aree protette del Po e della collina torinese](#)

Sintesi

Le bellezze naturali e paesaggistiche, la straordinaria ricchezza floristica e i tesori architettonici, che vanno dalla [Basilica di Superga](#) al complesso di ville e cascate sviluppatosi tra il [1600](#) e il [1800](#), fanno del parco un'area di primaria importanza nei confronti della città di [Torino](#), quale risorsa ambientale e per la fruizione turistico-ricreativa.

Una fitta rete di sentieri consente piacevoli passeggiate ed escursioni alla scoperta dell'area protetta e costituisce un privilegiato contesto per la pratica di attività sportiva all'aria aperta.

Flora

Le numerose specie di conifere presenti (tra cui il [pino strobo](#) e l'abete) non sono autoctone a quote così basse e infatti furono impiantate negli anni 50 e 60 durante i lavori di costruzione della strada Panoramica che collega [Pino Torinese](#) con la [Basilica di Superga](#).

Parco naturale di Stupinigi

Province  [Torino](#)

Comuni [Candiolo](#), [Nichelino](#), [Orbassano](#)

Superficie a terra 1611,26 [ha](#)

Provvedimenti istitutivi L.R. n. 1, 14.01.1992; L.R. 29 giugno 2009, n. 19

Gestore Ente di gestione delle aree protette dell'Area metropolitana di Torino

Presidente Roberto Rosso (commissario)

[Sito istituzionale](#)

Il **Parco naturale di Stupinigi** è un'[area naturale protetta](#) della [Regione Piemonte](#). Occupa una superficie di 1611,26 [ettari](#) nella [provincia di Torino](#).

Storia

Il Parco regionale è stato istituito con Legge Regionale 14 gennaio 1992, n. 1, ai sensi dell'articolo 6 della Legge Regionale 22 marzo 1990, n. 12.

Fauna

Si segnalano tra i [mammiferi](#) presenti nei boschi del parco: numerosi gli [scoiattoli grigi](#) peraltro [alloctoni](#) e quindi infestanti, le minilepri, le [donnole](#), [faine](#), [volpi](#) e numerosi [cinghiali](#). Tra gli [uccelli](#) si segnalano numerosi [passeriformi](#), [picchi](#), [fagiani](#), nonché numerosi [rapaci](#) sia diurni che notturni. Interessante per quanto riguarda gli [insetti](#) la presenza di varie specie di [lepidotteri](#).

Flora

Importante bosco di tipo [planiziale](#) che ospita esemplari di [farnia](#), [rovere](#), [querce](#) anche di notevoli dimensioni.

Nella prossima informativa verranno descritti i seguenti parchi:

[Parco Carrara detto della Pellerina](#)

[Parco Colletta](#)

[Parco Colonnetti](#)

[Parco Di Vittorio](#)

[Parco Dora](#)

[Parco del Meisino](#)

[Parco delle Repubbliche Partigiane Piemontesi](#)

[Parco Rignon](#)

[Parco della Rimembranza](#)

[Parco Ruffini](#) o del *Valentino Nuovo*

[Parco della Tesoriera](#)

[Parco Archeologico Torri Palatine \(Aiuola Secondo Pia\)](#)

[Parco Cavalieri di Vittorio Veneto](#)

Per chi non lo sapesse Torino è una delle città che ha una quota di verde pro capite molto alta ed ogni suo abitante ha quindi una grande disponibilità di verde pubblico.

Buona lettura.